

Il 41enne dirigente sportivo della Viris Vigevano è morto dopo essere stato travolto da un ciclista durante la gara



Da sinistra, il 41enne Stefano Martolini, lo stendardo della squadra ciclistica di Busto Garolfo all'entrata della chiesa il giorno delle esequie e l'uscita del feretro durante i funerali che si sono svolti a Santo Stefano nella mattinata di lunedì

Domenica 22 maggio Martolini si trovava a Castelfidardo, nelle Marche, per seguire la gara nazionale riservata ai dilettanti élite e Under 23. Era sul marciapiede a 300 metri dal traguardo per guardare la volata finale, quando è stato letteralmente investito a una velocità di 60 chilometri orari dal 23enne Nicola Venchiarutti, giovane promessa friulana della Work Service. Purtroppo per il dirigente della Viris Vigevano non c'è stato nulla da fare. È deceduto praticamente sul colpo a causa del violentissimo impatto con la bicicletta e poi la rovinosa caduta a terra



«Stai iniziando una nuova corsa»

Il paese ha dato il suo addio a Stefano Martolini: «Sarai il nostro angelo che ci illuminerà il cammino»

SANTO STEFANO TICINO (pdm) Un ultimo saluto a **Stefano Enrico Martolini**: il mondo del ciclismo è sconvolto dopo la tragica perdita del dirigente sportivo della Viris Vigevano ed ex allenatore dei ragazzi di Busto Garolfo.

Le esequie si sono svolte nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, paese di residenza di Martolini, nella mattinata di lunedì. In tanti, tra familiari, compagni di ciclismo (tra tutti quelli della Viris Vigevano e del Busto Garolfo) e amici hanno dato il loro addio a Stefano, 41 anni, venuto a mancare durante una gara ciclistica a Castelfidardo, nelle Marche.

Il tragico incidente

Era domenica 22 maggio quando Martolini si trovava a Castelfidardo per seguire i ciclisti della Viris Vigevano nelle fasi finali del Trofeo Comune di Castelfidardo, gara nazionale riservata ai dilettanti élite e Under 23. Il 41enne stefanese si trovava a 300 metri dal traguardo, sul marciapiede, per guardare la volata finale, quando è stato letteralmente investito a una velocità di 60 chilometri orari dal 23enne **Nicola Venchiarutti**, giovane promessa friulana della Work Service. Il ciclista infatti, si era allargato per provare la volata finale, uscendo così parzialmente

dalla sede stradale. Venchiarutti è rimasto ferito gravemente, riportando fratture, specie alle vertebre. Purtroppo invece per il dirigente della Viris Vigevano non c'è stato nulla da fare. È deceduto praticamente sul colpo a causa del violentissimo impatto con la bicicletta e poi la rovinosa caduta a terra.

Il ciclista, come atto dovuto, è stato iscritto nel registro degli indagati dal Sostituto Procuratore per l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

L'incidente ha lasciato tutti sgomenti e senza parole. In tanti, nelle ore successive, hanno fatto sentire la loro vicinanza e il loro affetto al

papà e al fratello di Stefano. Familiari che, per fare piena luce sulla tragica vicenda e sulle eventuali responsabilità, attraverso i consulenti legali **Paolo Monti** e **Andrea Polverini**, si sono rivolti a **Stuudio3A Valore** Spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cit-

tadini, che metterà a disposizione del loro penalista, l'avvocato **Massimo Cesca** del Foro di Macerata, come consulente medico legale di parte per gli accertamenti irripetibili, il dottor **Marco Palpacelli**.

I funerali di lunedì
Gremite il piazzale della

chiesa di Santo Stefano dove, dopo la Messa, si sono radunati tutti gli amici, parenti e colleghi ancora sotto shock per l'inaspettata scomparsa. «Tragica fatalità quella accaduta al nostro fratello Stefano - ha recitato il parroco **Cristian Pina** nell'Omelia- In momenti come questi si può vacillare ed interrompere il nostro esercizio della fede, oppure in essa si può trovare conforto per andare avanti e ricordare ciò che di bello si ha vissuto con questa persona».

Toccanti e piene di dolore le parole degli amici del mondo del ciclismo. «Ciao Stefano, voglio farti un ultimo saluto - ha ricordato uno di loro durante la Messa - Ti ho visto crescere come corridore, come uomo e ti ho avuto come direttore sportivo fianco a fianco. Lo so di essere stato un po' esigente ma sono fiero di te e la passione che ci hai dato ha fatto nascere tra noi una vera amicizia. E poi ricevo una telefonata: un dolore che non posso descrivere. Marto, ora stai iniziando un nuovo viaggio, una nuova corsa speciale e noi ti accompagniamo con la preghiera da qui. Sarai il nostro angelo, l'angelo che insieme agli altri della tua famiglia e delle nostre ci illuminerà il cammino e noi non ci sentiremo mai soli. I tuoi amici del ciclismo».

Emanuela Previde Massara

